

Riscatto laurea, i

Fare come in Germania dove è a carico dello Stato: dopo l'appello del presidente Inps Tridico, ecco una mappa delle opzioni realmente sul tavolo per chi è oggi nel mercato del lavoro

Tra «sconto» sul versamento e taglio dell'assegno futuro, alcuni esempi pratici per chi ha 30, 55 e 60 anni. Il paradosso è che, a volte, l'incrocio delle regole può annullare i benefici...

di **Gabriele Petrucciani**

La previsione

		Età alla pensione senza riscatto				Uomini			Donne		
Età	Reddito netto (x13)	Età di inizio contribuzione				Età di inizio contribuzione			Età di inizio contribuzione		
		Donna 24 anni	Uomo 24 anni	Donna/ uomo 27 anni	Donna/ uomo 30 anni	24	27	30	24	27	30
30	1.500 €	65 e 10	65 e 10	65 e 10	65 e 10	- 2 anni e 5 mesi	-	-	- 3 anni e 6 mesi	- 3 mesi	-
40	2.000 €	65 e 4	65 e 4	65 e 4	65 e 4	- 2 anni e 5 mesi	-	-	- 3 anni e 6 mesi	- 4 mesi	-
45	2.000 €	65 e 0	65 e 0	65 e 0	65 e 0	- 2 anni e 5 mesi	-	-	- 3 anni e 6 mesi	- 4 mesi	-
50	2.500 €	64 e 9	64 e 9	64 e 9	64 e 9	- 2 anni e 6 mesi	+ 9 mesi	-	- 3 anni e 6 mesi	- 5 mesi	-
55	2.500 €	66 e 3	67 e 3	67 e 8	64 e 5	- 5 anni e 3 mesi	- 2 anni e 6 mesi	+ 3 anni e 3 mesi	- 5 anni e 4 mesi	- 3 anni e 6 mesi	+ 2 anni e 10 mesi
60	3.000 €	65 e 11*	67 e 1	67 e 4	67 e 4	- 5 anni e 3 mesi	- 2 anni e 5 mesi	-	- 5 anni e 1 mese	- 3 anni e 6 mesi	- 3 mesi

Ipotesi: data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno; ipotesi di continuità lavorativa. Crescita speranza di vita: Istat previsionale bassa (5° percentile)

*opzione donna non è stata applicata

L'agevolazione

45enne dipendente
inizio a 24 anni, **2.000 € netti (x13)**
riscatto **5 anni**

	Senza riscatto	Con riscatto tradizionale	Con riscatto agevolato	Con riscatto agevolato gratuito	Con riscatto gratuito figurativo
Età pensione	65 e 0	62 e 7	62 e 7	62 e 7	62 e 7
Pensione netta (x13)	1.363 €	1.381 €	1.300 €	1.300 €	1.240 €
Costo netto riscatto di laurea	-	38.314 €	16.228 €	-	-
Ricchezza netta a vita media	337.075 €	338.581 €	338.543 €	354.771 €	338.503 €

Ipotesi: data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno
Crescita passata/futura retribuzione: 1,5% / 0% annuo
Crescita Pil futuro: 0,3%. Crescita speranza di vita:
Istat previsionale bassa (5° percentile)

Fonte: elaborazioni smileconomy

Riscattare gratuitamente gli anni di studio all'università, seguendo l'esempio della Germania. È la proposta rilanciata poche settimane fa dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, convinto che l'iniziativa «possa incentivare i ragazzi a studiare, in un Paese in cui la percentuale di laureati è la più bassa in Unione Europea dopo la Romania (il 20% tra i 25 e i 64 anni nel 2021, contro una media Ue del 33,4%, ndr)».

Un intervento che necessiterebbe però di risorse importanti, stimate dall'Inps in circa 4 miliardi di euro. E, oltre a incentivare i giovani a studiare, il riscatto servirebbe anche ad «anticipare l'età pensionabile, compensando l'ingresso differito nel mercato del lavoro a causa dei periodi di studio», ha puntualizzato Tridico in occasione del Festival del Lavoro che si è tenuto a Bologna a fine giugno.

La situazione

A oggi, l'unica agevolazione di cui si può godere è il riscatto della laurea in forma agevolata (il cosiddetto riscatto light), a un costo per ogni anno di università di 5.360,19 euro, deducibile al 100% ai fini fiscali. Inoltre, l'importo complessivo (su cinque anni, per esempio, si spendono

26.800,95 euro) può essere rateizzato fino a 120 rate (10 anni) senza interessi. Un investimento che, in base alla propria anzianità lavorativa, e quindi agli anni di contributi versati, potrebbe essere utile ad anticipare il pensionamento o a rimpolpare la rendita. Anche se ci sono casi limite in cui il riscatto non risulta conveniente ai fini del ritiro anticipato dalla vita lavorativa.

Il confronto

Ma cosa cambierebbe se a pagare fosse lo Stato o se gli anni di laurea fossero conteggiati come semplici oneri figurativi e quindi senza un versamento concreto?

L'Economia del Corriere della Sera lo ha chiesto agli esperti di *Smileconomy*, che in una simulazione hanno messo a confronto l'esito del riscatto agevolato a carico del lavoratore con quello del riscatto «finanziato» dallo Stato.

Per realizzare il confronto è stato preso in considerazione il caso di un lavoratore dipendente di 45 anni con uno stipendio netto mensile di 2.000 euro su tredici mensilità e che ha iniziato a versare i contributi a 24 anni. Grazie al riscatto degli anni di studio all'università, il soggetto in questione riuscirebbe ad andare in pensione anticipatamente a 62 anni

e 7 mesi, contro i 65 anni senza riscatto. L'investimento richiesto con il riscatto in forma tradizionale sarebbe di 38.314 euro, al netto del vantaggio della deducibilità fiscale, mentre con quello in forma agevolata sarebbe di 16.228 euro netti, per

**Se davvero
i soldi ce li mettesse il
pubblico, anche solo in
modo figurativo,
i vantaggi sarebbero
notevoli**



una ricchezza netta a vita media rispettivamente di 338.581 euro e 338.543 euro (337.075 senza riscatto). Ma se a «finanziare» l'operazione fosse lo Stato (nell'ipotesi del riscatto agevolato), pur rimanendo invariato l'assegno mensile (1.300 euro), la ricchezza netta a vita media crescerebbe a 354.771 euro per effetto dei 16.228 euro non pagati di tasca propria. «Nel caso in cui invece l'onere a carico dello Stato fosse solo figurativo, ovvero utile per il conteggio degli anni di contributi ma non per la quantificazione monetaria, l'assegno mensile scenderebbe a 1.240 euro, per una ricchezza netta a vita media di 338.503 euro, in linea dunque con quella del riscatto agevolato a pagamento», spiega Andrea Carbone, ideatore di Smileconomy. In ogni caso, si riuscirebbe ad anticipare l'età pensionabile a 62 anni e 7 mesi.

La convenienza

Al di là del riscatto gratuito della laurea, Smileconomy ha indagato anche sugli effetti di un riscatto di laurea quinquennale sull'età di pensionamento. E dall'analisi è emerso che non sempre si riesce ad anticipare. Anzi, in alcuni casi la situazione peggiora, con un posticipo dell'età pensionabile. Nel dettaglio, so-

no state prese in esame diverse fasce di età, dai 30 ai 60 anni, con redditi differenziati tra i 1.500 euro netti mensili per il 30enne e i 3.000 euro netti per il 60enne. Ipotizzando differenti età di inizio contribuzione, tra i 24 e i 30 anni, sia gli uomini sia le donne andrebbero in pensione senza riscattare la laurea tra i 64 anni e 9 mesi e i 67 anni e 8 mesi. Riscattando gli anni di studio all'università, invece, la fascia di età compresa tra i 30 e i 45 anni riuscirebbe sempre e comunque ad anticipare l'età pensionabile, anche se in alcuni casi soltanto di pochi mesi, mentre le persone comprese tra i 50 e i 60 anni che hanno studiato o iniziato a lavorare a cavallo del 1996 potrebbero andare incontro a brutte sorprese.

«Un uomo 50enne che ha iniziato a versare i contributi a 27 anni, per esempio, ritarderebbe il suo pensionamento di 9 mesi, mentre un 55enne che ha iniziato a versare i contributi a 30 anni andrebbe in pensione con 3 anni e 3 mesi di ritardo rispetto ai 64 anni e 5 mesi previsti senza il riscatto — spiega Carbone —. E lo stesso succederebbe a una donna 55enne che ha iniziato a versare i contributi a 30 anni: riscattando la laurea ritarderebbe l'età del pensionamento di 2 anni e 10 mesi». Oltre al «danno» la beffa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUALITATIVE FINDINGS

conti età per età

L'anticipo Le due scelte per smettere prima

Quello del 60enne che ha iniziato a lavorare, e quindi a versare i contributi ai fini pensionistici, all'età di 24 anni è il caso di chi ottiene un beneficio pieno dal riscatto della laurea, anticipando il pensionamento di oltre cinque anni.

«Senza riscatto, il soggetto in questione dovrebbe attendere i 67 anni e 1 mese per andare in pensione, con un assegno mensile di 2.326 euro netti — spiega Andrea Carbone, ideatore di Smileconomy —. Con il riscatto di laurea tradizionale, che avrebbe un costo al netto del beneficio fiscale di circa 52.000 euro, l'assegno pensionistico calerebbe di

circa cento euro al mese (andando in pensione prima, cala la quota contributiva della rendita, ndr). Con il riscatto agevolato e l'esercizio dell'irrevocabile opzione contribu-

tiva, invece, l'assegno calerebbe di ulteriori 400 euro circa netti al mese».

A questo punto il dilemma sorge spontaneo: meglio spendere di me-

no per il riscatto e avere una pensione più bassa, o viceversa?

«La risposta è negli indicatori di ricchezza a vita media, al netto del costo del riscatto — argomenta Carbone —. Il riscatto in forma tradizionale garantirebbe una ricchezza di 569.322 euro, superiore a quella che si otterrebbe con il riscatto agevolato (510.136)». Ma al di là degli aspetti economici, in queste situa-

zioni il riscatto di laurea aiuterebbe anche ad andare in pensione prima. Nel caso in questione si abbandonerebbe la vita lavorativa all'età di 61 anni e 10 mesi, contro i 67 anni e 1 mese del pensionamento senza riscatto», spiega Carbone.

Le esigenze

Dunque, maggiore ricchezza a vita media, almeno con il riscatto tradizionale, e anticipo dell'età pensionabile. Con l'agevolato, invece, a fronte di un minor contributo pagato (15.338 euro al netto del vantaggio della deducibilità fiscale contro i 52.147 euro netti del tradizionale) si avrebbe una ricchezza inferiore, ma si andrebbe in pensione sempre anticipatamente. La scelta? È legata alle esigenze individuali.

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60enne dipendente
inizio a 24 anni, **3.000 € netti (x13)**
riscatto 5 anni

Ipotesi:
data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno
Crescita passata/futura retribuzione: 1,5% / 0% annuo
Crescita Pil futuro: 0,3%
Crescita speranza di vita: Istat previsionale bassa (5° percentile)

Fonte: elaborazioni smileconomy

	Senza riscatto	Con riscatto tradizionale	Con riscatto agevolato
Età pensione	67 e 1	61 e 10	61 e 10
Pensione netta (x13)	2.326 €	2.211 €	1.869 €
Somma pensioni a vita media	525.889 €	621.468 €	525.474 €
Costo netto riscatto di laurea	-	52.147 €	15.338 €
Ricchezza netta a vita media	525.889 €	569.322 €	510.136 €
Stipendi aggiuntivi	202.800 €	-	-

Il derby Vincere la partita con un fondo pensione

Da un lato c'è chi ottiene un beneficio pieno dal riscatto degli anni di studio all'università, e dall'altro lato c'è anche chi non ottiene alcun vantaggio sull'anticipo dell'età pensionabile.

È il caso del 30enne, lavoratore dipendente, che ha iniziato a versare i contributi all'età di 27 anni e che decide di riscattare i 5 anni di laurea in forma light, a un costo di 18.860 euro al netto del vantaggio della deducibilità fiscale. Il soggetto in questione non riuscirebbe ad anticipare l'età pensionabile, fissa a 65 anni e 10 mesi, mentre l'assegno si incrementerebbe di 71 euro al mese, passando dai 1.009 euro senza riscatto a 1.080

euro. Al netto del costo del riscatto, però, la ricchezza netta a vita media risulterebbe lievemente più bassa rispetto all'ipotesi senza riscatto: 238.760 euro contro 240.626 euro.

30enne dipendente
inizio a 27 anni, **1.500 € netti (x13)**
riscatto 5 anni

Ipotesi previdenza pubblica:
data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno
Crescita passata/futura retribuzione: 1,5% / 0% annuo
Crescita Pil futuro: 0,3%. Crescita speranza di vita: Istat previsionale bassa (5° percentile)
Ipotesi previdenza integrativa:
Stime con metodo rolling ex-post delle ultime 240 osservazioni mensili, per intervalli di 120 mesi, su livello di probabilità al 50%. Linea rischio alto: 100% MSCI World Linea rischio basso: 100% FTSE EMU Government Bond Index. Costi medi ISC fondi aperti - COVID 2021, in funzione della durata. Coefficienti di trasformazione in rendita IPS55 TT0%

Fonte: elaborazioni smileconomy

«In una situazione come questa, senza benefici sull'età della pensione, converrebbe ragionare sulla convenienza a investire la somma del riscatto in un fondo pensione», sug-

gerisce Andrea Carbone, ideatore di Smileconomy, senza rinunciare al vantaggio fiscale.

La diversificazione

Anche i «contributi» versati in un fondo di previdenza complementare godono della deducibilità dal reddito, fino a un massimo di 5.164,57 euro annui, un importo sufficiente a

dedurre in dieci anni il 100% dell'equivalente del costo del riscatto. «Con il fondo pensione i vantaggi sono sia di ordine economico sia di diversificazione — fa notare Carbone —. Da un punto di vista finanziario, i fondi pensione, grazie al rendimento dei mercati, offrono una maggiore ricchezza netta aggiuntiva attesa a vita media, che può arrivare a oltre 260 mila euro rispetto ai 238.760 del riscatto di laurea. Ma i veri vantaggi dei fondi pensione sono altri due — sottolinea —: da un lato si sta diversificando il proprio portafoglio pensionistico, non investendo tutti i contributi nell'Inps, che a sua volta li rivaluta in funzione della media quinquennale del Pil; dall'altro si sta investendo in uno strumento che consente anche versamenti aggiuntivi», conclude Carbone.

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

	Con fondo pensione			
	Senza riscatto	Con riscatto agevolato	Linea rischio basso	Linea rischio alto
Età pensione	65 e 10	65 e 10	65 e 10	65 e 10
Pensione netta (x13)	1.009 €	1.080 €	1.009 €	1.009 €
Pensione integrativa (x12)	-	-	107 €	180 €
Somma pensioni a vita media	240.626 €	257.620 €	265.045 €	281.705 €
Costo netto riscatto di laurea	-	18.860 €	-	-
Versamento netto fondo pensione	-	-	18.860 €	18.860 €
Ricchezza netta a vita media	240.626 €	238.760 €	246.186 €	262.845 €

L'anomalia Quando diventa uno svantaggio

Conviene davvero riscattare gli anni di laurea? Non esiste una risposta secca e univoca a questa domanda. Ogni caso è a sé e va analizzato singolarmente. C'è chi ottiene un pieno di benefici, economici e di tempo, e chi invece non ha alcun vantaggio.

Ma c'è anche chi, paradossalmente, pagando e riscattando gli anni di studio all'università posticipa l'età pensionabile. Come dire: oltre al «danno» la beffa.

Il caso limite

Ma come è possibile? «Sono situazioni anomale, che oggi riguardano

soprattutto chi ha iniziato a lavorare e a versare i contributi dal 1996, col sistema contributivo, e ha frequentato l'università prima o a cavallo del 1996 — argomenta Andrea

Carbone, ideatore di Smileconomy —. In base alla legge Fornero, alle persone che hanno iniziato a lavorare dal 1996 è data la possibilità di accedere alla pensione anticipata

55enne dipendente
inizio a 30 anni, **2.500 € netti (x13)**
riscatto 5 anni

Ipotesi:
Data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno
Crescita passata/futura retribuzione: 1,5% / 0% annuo
Crescita Pil futuro: 0,3%
Crescita speranza di vita: Istat previsionale bassa (5° percentile)

Fonte: elaborazioni smileconomy

	Senza riscatto	Con riscatto tradizionale	Con riscatto agevolato
Età pensione	64 e 5	67 e 8	67 e 8
Requisito	Anticipata contributiva	Vecchiaia	Vecchiaia
Pensione netta (x13)	1.450 €	1.867 €	1.775 €
Somma pensioni a vita media	367.371 €	410.471 €	390.127 €
Costo netto riscatto di laurea	-	35.033 €	16.228 €
Ricchezza netta a vita media	367.371 €	375.439 €	373.899 €
Stipendi aggiuntivi	-	104.000 €	104.000 €

contributiva a 64 anni, a condizione che siano stati versati almeno 20 anni di contributi e che al momento della fine della vita lavorativa il valore della pensione sia superiore di 2,8 volte all'assegno sociale (468,11 euro per 13 mensilità nel 2022, ndr). Riscattando gli anni di laurea antecedenti al 1996, invece, si perderebbe questo beneficio, rischiando di posticipare di fatto l'età del

pensionamento». Nel caso di un 55enne che ha iniziato a versare i contributi quando aveva 30 anni, dunque, la scelta migliore dal punto di vista del tempo sarebbe non riscattare: «Il traguardo verrebbe raggiunto a 64 anni e 5 mesi, con una pensione di 1.450 euro netti mensili — nota Carbone —. Il riscatto, invece, farebbe perdere la pensione anticipata contributiva, spostando il traguardo a 67 anni e 8 mesi».

L'unica consolazione sarebbe l'aumento della pensione, principalmente dovuto ai maggiori anni di lavoro. In termini di ricchezza netta a vita media, i valori sarebbero simili, in quanto il sistema di calcolo contributivo restituisce nel tempo e in proporzione i contributi che sono stati versati, conclude Carbone.

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA